

per vie quasi clandestine, solo qua e là mostrandosi in placidi specchi alla luce del sole: non un filo d'erba, non una pianta su quelle sponde; neppure un rovo, nè uno spineto; solo le chiazze nerastre del lichene per variare la tinta degli scogli. Ora io avevo in mente la favola del *Fuoco, l'acqua e l'onore*, nella quale avevo appreso fin da bambino di cercare l'acqua colà dove vedonsi ontani e pioppi e simili arbori, dove l'umidità dà vita alla vegetazione.

Una volta trovate le chiare, fresche e dolci acque fra quelle balze degne d'un paesaggio infernale, non le volli più lasciare. Le bellezze del fiume mi fecero a lungo dimenticare l'uggia dell'abitato rovente e polveroso. — La parte della città sulla riva destra è molto più piccola, ma incomparabilmente più pittoresca che quella sulla sinistra: la torre d'ingresso al ponte è da quel lato ancora in piedi coll'arco della porta che serviva a chiudere il passo; un poco sopra il ponte, si scarica nel fiume un torrente per diverse cascate grandi e piccole, che coll'andar dei secoli rimbalzando e rodendo i massi vi hanno prodotto i più bizzarri accidenti; qui il fiotto, precipitando a ventaglio da grande altezza, si è scavato un bacino perfettamente circolare, come la mano di Giotto o il compasso non avrebbero saputo disegnare con maggiore esattezza; altrove l'acqua scivola e stende